

## MARKET COMMENT

# INDUSTRIA DEL VINO: IL MERCATO SUPPORTA IL CALO DEI DEFAULT FINANZIARI

Bologna, 28 marzo 2017

Per il settore vinicolo il 2016 si chiude con un ulteriore crescita dell'export (+4,2%) a cui si aggiunge un leggero incremento delle vendite in GDO (+1,1%) che rappresenta il canale prevalente di consumo del vino in Italia (2/3 delle quantità complessivamente vendute). I segnali che vengono dal mercato interno sono comunque confortanti perché consolidano la ripresa del 2015 dopo l'arretramento delle vendite nel 2014. In particolare, i dati del 2016 sono di buon auspicio anche per il canale On Trade (HoReCa) che sembra consolidare l'inversione di tendenza emersa nel 2015 dopo una lunga stagione, iniziata nel 2008, di costante contrazione delle vendite.

Le dinamiche di mercato si riflettono positivamente sul profilo di rischiosità del settore. Dopo il calo del 2015, i tassi di default dell'industria vinicola continuano a ridursi anche nel 2016, mantenendosi al di sotto della media dell'intero *Food & Beverage*. Ciò è evidente sia con riferimento ai tassi di incagli e sofferenze bancarie (meglio noto come tasso Basilea 'past-due 90') che per i default pubblici (procedure concorsuali o pregiudizievoli).

Nel 2016 il tasso di default Basilea del settore *Wine* è sceso al 2,8% dal 3,9% del 2015. Si tratta di un livello sensibilmente inferiore al 3,6% rilevato nel 2016 per l'intero *Food & Beverage*. Nel contempo, il tasso di default pubblico del settore del vino è rimasto fermo allo 0,5% nel 2016, inferiore allo 0,7% registrato per l'intera industria alimentare e delle bevande. Dopo i picchi emersi tra il 2009 e il 2012, oggi il grado di rischiosità dell'industria vinicola si attesta sui livelli pre-crisi in riferimento ai default pubblici, mentre i default Basilea sono molto più contenuti rispetto al biennio 2007-2008.

Il divario tra inadempienze finanziarie "Basilea" e default pubblici si mantiene costante in tutto il decennio 2007-2016. Le segnalazioni ai fini Basilea risultano maggiormente sensibili al ciclo economico e, all'interno del settore vinicolo, solo di rado sembrano anticipare procedure pubbliche di insolvenza, mentre in genere sottintendono crisi di liquidità a carattere temporaneo.

L'andamento dei tassi di default "Basilea" è fortemente correlato al trend delle vendite sul mercato nazionale ed estero, laddove quest'ultimo contribuisce per circa il 50% del fatturato del settore. La riduzione di incagli e sofferenze registrata nel 2015 e ancor di più nel 2016, è in buona parte attribuibile alle buone performance dell'export e alla ripresa della domanda interna. Accanto a questi elementi di mercato va però segnalato anche il positivo impatto della politica monetaria espansiva della BCE che si è tradotta in una significativa riduzione degli oneri finanziari sostenuti dalle imprese.

Meno immediata è la relazione tra mercato e default pubblici. Questi ultimi sono meno sensibili ai cicli congiunturali e si concretizzano, con un arco temporale differito, in seguito al prolungarsi di cicli economici

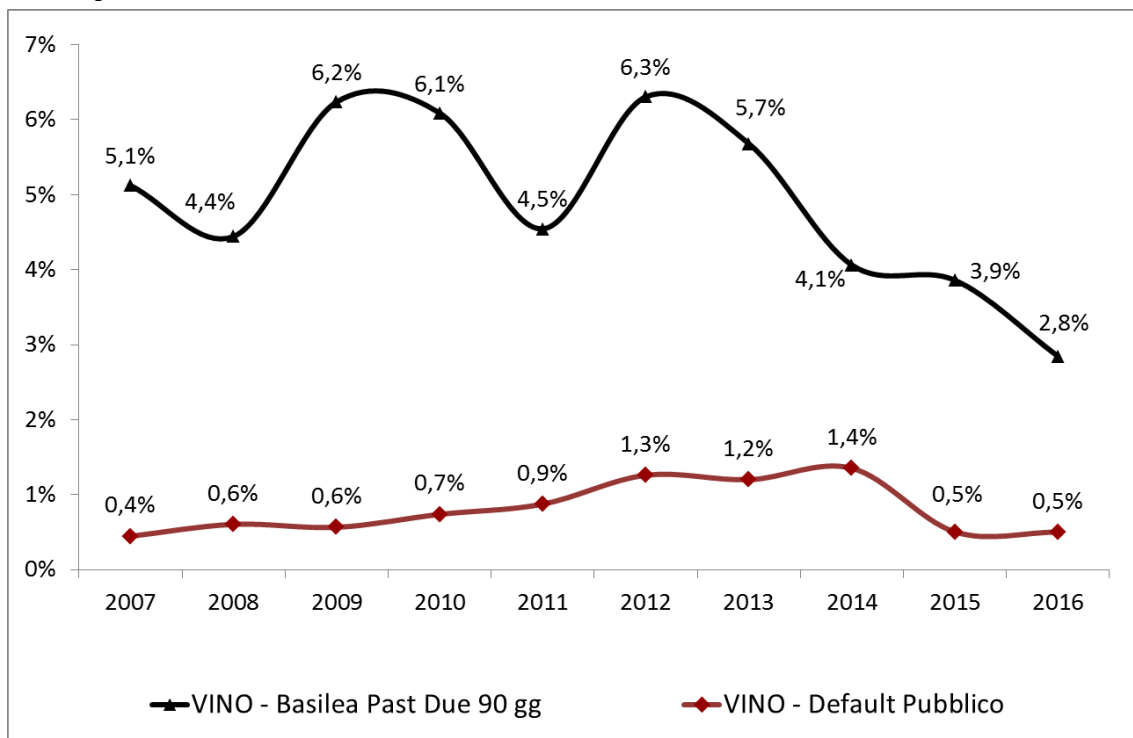
---

<sup>1</sup> Concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa, bancarotta fraudolenta, fallimento, stato di insolvenza, ecc.

recessivi.

In un'ottica di rischio di credito, la relazione tra insolvenze finanziarie e dinamiche di mercato impone un'attenta riflessione sulla focalizzazione del business e sulla capacità delle imprese di riposizionare la propria offerta. Mercati geografici, canali commerciali e composizione merceologica dell'offerta produttiva sono tutti elementi rilevanti per valutare il rischio di credito delle imprese del comparto.

**Figura 1 – Tassi di Default, Basilea e Pubblico, nel settore vinicolo<sup>2</sup>: trend 2007-2016<sup>3</sup>**

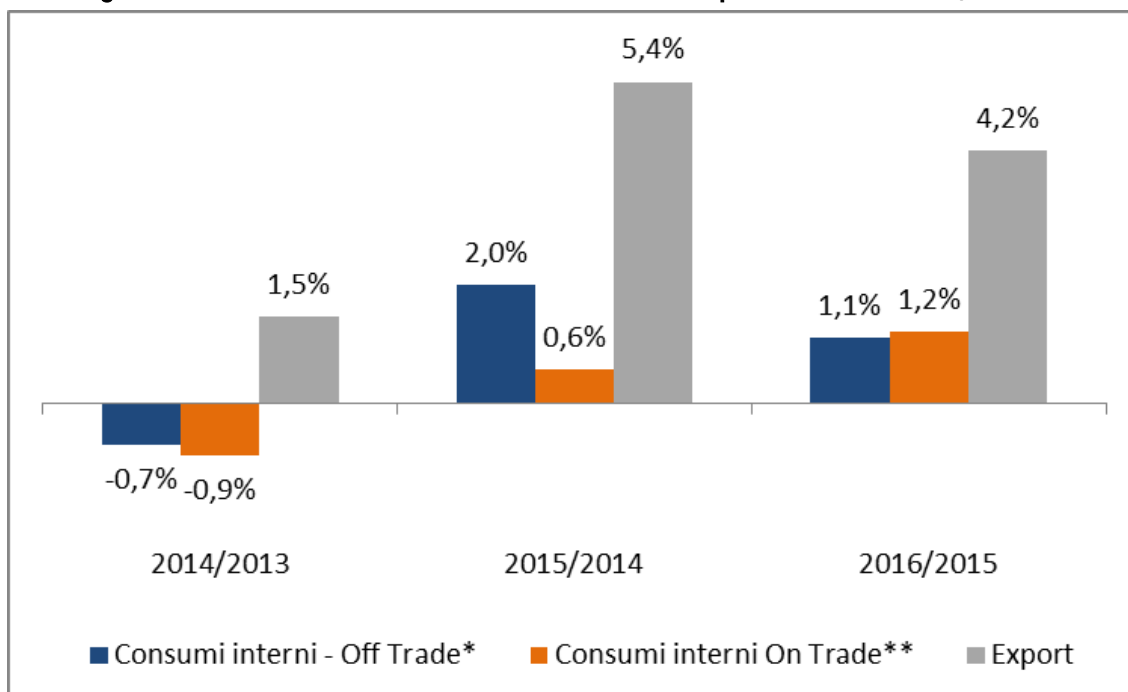


**Fonte: CRIF Ratings su banche dati proprietarie di CRIF**

<sup>2</sup> Il perimetro settoriale di analisi comprende società di capitali e cooperative con fatturato superiore a EUR5k a carattere industriale, ossia appartenenti al Codice Ateco (11.02) che codifica l'industria delle bevande specializzata nella produzione di vini.

<sup>3</sup> Entrambi i tassi sono calcolati come numero di default rilevati nei 12 mesi antecedenti all'ultimo trimestre dell'anno considerato rispetto alla popolazione esistente (e *in bonis*) all'inizio del periodo. A titolo esemplificativo, i tassi 2016 riflettono il rapporto tra il numero di default (pubblici o Basilea *past due* 90 giorni) rilevati tra il primo gennaio 2016 e il 31 dicembre 2016 e il numero delle imprese esistenti (e *in bonis*) al primo gennaio 2016. Queste specifiche metodologiche restano valide anche per i grafici e i dati riportati nel resto del lavoro.

**Figura 2 – Variazione annuale delle vendite (a valore) per canale tra il 2013 e il 2016**



*\*Off-trade: canale rappresentato dai luoghi dove è possibile il solo acquisto di vino (negozi, supermercati).*

*\*\*\*On-trade: canale rappresentato da luoghi dove il prodotto viene acquistato e consumato (enoteche, bar, ristoranti, ecc.).*

**Fonte: CRIF Ratings su dati Istat e Nomisma-Wine Monitor**

## Contatti

Paolo Bono, Associate Corporate Ratings

Tel: +39.051.417.6121

E-mail: [p.bono@crif.com](mailto:p.bono@crif.com)

Denis Pantini, Responsabile Wine Monitor Nomisma

Tel: +39.051.6483.188

E-mail: [denis.pantini@nomisma.it](mailto:denis.pantini@nomisma.it)